

Il voto in Trentino

Reazioni al voto

Bort: la governabilità ora è garantita
Peterlana: serve ingranare la quarta. Simoni: più partecipazione per rafforzare l'Autonomia

di **Francesco Terreri**

Le categorie economiche preferiscono sempre la stabilità politica, che in linea generale dovrebbe aiutare la crescita economica. «Anche perché - ricorda il presidente di Confindustria Trento **Fausto Manzana** - in vent'anni il Trentino ha perso ventisette posizioni in Europa in termini di prodotto interno lordo, passando dall'undicesimo al trentasettesimo posto». Da questo punto di vista le categorie trentine sono rassicurate dal risultato elettorale provinciale, con la vittoria netta di una coalizione, soprattutto se confrontato con quello del vicino Alto Adige, dove invece prevale la frammentazione del quadro politico. «Il nostro sistema elettorale garantisce la governabilità» ricorda il presidente di Confcommercio Trentino e della Camera di Commercio **Giovanni Bort**. «In queste condizioni c'è la grandissima opportunità di governare tranquillamente per



Manzana: «Bene la stabilità. Ora cresciamo»

Le categorie economiche: la nuova giunta affronti le criticità. «L'anno prossimo le

cinque anni e di lavorare a 360 gradi» sottolinea il presidente della Fiepet, i pubblici esercizi di Confesercenti **Massimiliano Peterlana**. «È urgente affrontare le criticità del Trentino, dall'inceneritore al nuovo ospedale alla grande viabilità» rimarca Manzana. Ma una criticità è emersa anche dalle elezioni provinciali: «La scarsa affluenza alle urne è un segnale preoccupante - sostiene il presidente della Cooperazione trentina **Roberto Simoni** - L'Autonomia non possiamo darla per scontata, i cittadini debbono meritarsi l'autogoverno. Per rafforzarlo bisogna votare. La tendenza al calo dei votanti non c'è da oggi. Ma pensiamo all'anno

prossimo, quando si vota per le europee e il Trentino ha bisogno di una rappresentanza forte, che oggi non c'è, nei luoghi dove si decide come a Bruxelles». «Il risultato era atteso - dice Simoni - Noi come Cooperazione siamo pronti a collaborare qualunque sia l'esito elettorale. Con **Maurizio Fugatti** c'era già un dialogo e una relazione che potrà continuare. Vedremo quale sarà la composizione della nuova giunta». Ma l'allarme di Simoni è per la bassa affluenza al voto: il 58%, sei punti in meno delle elezioni del 2018. «Dobbiamo fare autocritica anche come Cooperazione per non aver fatto capire a sufficienza quanto è importante votare per rafforzare l'Autonomia». Sembra



Fausto Manzana Confindustria



Giovanni Bort Confcommercio



Massimiliano Peterlana Confesercenti



Roberto Simoni

Sindacati: ora Fugatti costruisca un dialogo con le parti sociali

Cgil Cisl e Uil

I rispettivi segretari commentano l'astensionismo e auspicano quel confronto che finora è mancato

di **Benedetta Centin**

Decretato il Fugatti bis, i sindacati non nascondono la loro preoccupazione per l'assenza «sistematica» del riconfermato presidente ai momenti di confronto, auspicando che almeno in questo secondo mandato si apra un dialogo con i portatori di interesse, su temi importanti, dal lavoro alla famiglia. Se lo augura **Andrea Grosselli**, segretario

generale della Cgil del Trentino, che commenta anche la ridotta affluenza alle urne. «Il voto è stato molto chiaro, va dato atto che il centrodestra ha vinto largamente, ma è anche vero che il voto si colloca dentro un forte aumento dell'astensionismo, un segnale preoccupante per l'assetto della nostra democrazia, che in una terra di forti competenze toglie legittimazione a chi deve esercitarle. Preoccupante anche perché riduce, tra l'altro, la capacità dei processi

democratici e di poter contare su una partecipazione dei cittadini alle scelte di governo. C'è forte delusione dei trentini verso la politica: deve essere un campanello d'allarme per chi ha a cuore l'autonomia. Un segnale pericoloso, l'astensionismo, che confidiamo la giunta sappia cogliere».

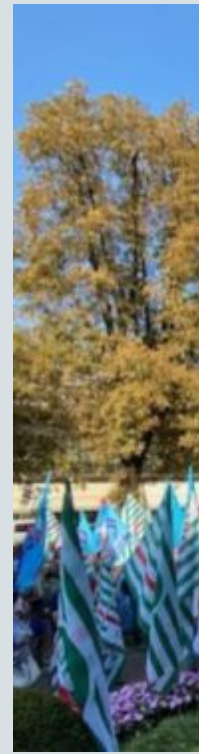
Cgil: «Scelte più strategiche»

Grosselli propone l'antidoto alla disaffezione verso la politica. «Per poter ovviare a questo problema nell'esercizio di queste competenze il governo deve saper allargare il dialogo con l'opposizione e con le parti economiche e sociali. Le sfide sono decisive, inedite e complicate, non si risolvono con slogan sui social o con bonus» continua il referente di Cgil in riferimento alle «sfide climatica, demografica ed economica in un quadro internazionale complesso. Per questo - insiste - ci deve essere una codecisione sulle scelte di governo, allargando i confini con le parti sociali. Finora quello con

Fugatti è stato solo un dialogo formale, di facciata. Noi crediamo in un dialogo sociale tra tutti i portatori di interesse. Le priorità sono welfare, in particolare sanità, ma anche salari e qualità della vita e, ancora, famiglia. Questo dialogo deve essere messo al centro». Per Grosselli «La politica e le grandi scelte si fanno anche costruendo un consenso con i portatori di interesse, non solo scelte di pancia, facendo la politica al bar, discorsi senza concretezza. Bisogna saper costruire scelte più strategiche, di prospettiva».

Uil: «Preoccupati»

Sulla stessa linea **Walter Alotti**, segretario generale Uil Trentino: «Il fatto che Fugatti si sia sottratto ai confronti ci preoccupa molto, speriamo nel rinnovo della giunta con interlocutori in grado di dialogare con le forze sociali e non solo con le aziende. Ci auguriamo che la prossima giunta operi per il bene della comunità». Quanto all'astensionismo fa sapere: «I trentini





«... e rafforziamo il Pil» europee, Trentino non rappresentato»



Roberto Simoni Cooperazione

che a disertare le urne siano stati soprattutto i giovani. «Questa è la sensazione, anche se mancano dati precisi. Un segnale positivo però sono i 100 candidati giovani». Secondo Simoni la partecipazione al voto è una priorità, anche perché l'anno prossimo si vota per il Parlamento europeo. «Come Cooperazione siamo stati di recente a Bruxelles, è lì che si decide gran parte del nostro destino. Ma il Trentino in Europa non ha una rappresentanza forte». Anche per Manzana il risultato elettorale era «quello che ci si poteva attendere» e la preoccupazione è per la scarsa affluenza alle urne: «Il voto è un diritto ma anche un dovere». Gli industriali, dice Manzana, si

aspettano che «il Fugatti-bis proceda con determinazione sulle scelte necessarie al Trentino, dall'inceneritore al nuovo ospedale e ad una rete ospedaliera adeguata, alla realizzazione della Valdstaco». L'obiettivo è la crescita: «Per distribuire valore bisogna crearlo». «Non votare è un errore, solo col voto puoi cambiare le cose» rimarca Bort, che comunque ricorda «gli 800 che si sono candidati e un Consiglio provinciale con eletti di alta qualità, sia nella maggioranza che nell'opposizione». Peterlana sottolinea: «Ci aspettiamo che adesso si parta con la quarta o la quinta marcia per risolvere i problemi che abbiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



hanno scelto e accettiamo il risultato, dal canto nostro verifichiamo che forse anche a causa di una ridotta espressione di voto la nuova giunta rappresenta ancora meno i trentini rispetto alla precedente esperienza».

Cisl: «Bonus non risolutivi»

Anche Michele Bezzi, segretario generale della Cisl, insiste: «Con Fugatti non c'è stata la concertazione e il dialogo che auspicavamo, noi abbiamo sollevato il problema, evidenziando anche che le politiche messe in campo non sono andate nel verso in cui speravamo – chiosa – A partire dalla politica dei bonus che non risolve e non crea, soprattutto per i giovani, una fiducia e stabilità verso il futuro, per creare un ambiente attrattivo. Più che i bonus serve una politica che incentivi la natalità con servizi e assistenza continui. E, ancora, no alla pioggia di incentivi alle imprese ma questi siano invece destinati alle aziende che investono e creano valore aggiunto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle liste d'attesa alla casa che non c'è Il dossier caldo si chiama «sociale»

È la
consulta
della
salute
a lanciare
l'allarme
per un
Trentino
che
diventa
più
anziano
Si aspetta
anche per
le Rsa

I temi

Tra i nodi aperti il passivo dell'università e le politiche per gli «esclusi»

di **Alessio Kaisermann**
e **Davide Orsato**

Liste d'attesa, questione abitativa, università. La giunta che si insedierà a breve dovrà affrontare tante questioni aperte. Temi diversi ma possono essere riassunti sotto una sola voce: sociale.

Emergenza casa

Non è una questione semplice da dirimere e il prossimo governo provinciale lo sa bene. Ne è al corrente perché a guidare il Trentino sarà lo stesso centro destra che lo ha guidato negli ultimi cinque anni e che è già stato costretto a prendere in mano

Università

La questione casa, o per meglio dire alloggi, sta a cuore anche agli studenti universitari, che fanno sempre più fatica a trovare un letto a un canone ragionevole. Ma non è l'unica grana che affligge il mondo universitario. L'ateneo di Trento, infatti, ha i conti in rosso: un buco da quattro milioni di euro che si rischia ad allargare fino a 15 milioni. È la prima volta che succede in sessant'anni di storia, e il rettore Flavio Deflorian ha lanciato più volte l'allarme. Il rischio è quello che l'ateneo, al top del sistema universitario italiano, finisca per arrancare. La prossima giunta dovrà affrontare questo nodo e sullo sfondo c'è anche la possibilità che la competenza sia rimessa a Roma: una sconfitta per l'autonomia.

Sanità

Tra gli ultimi appelli alla vigilia del voto, quello della consulta provinciale della sanità. Un organo consultivo, come dice lo stesso nome, che segue il percorso della legislatura. Ma proprio dal «punto» di fine mandato effettuato dal presidente Renzo Dori sono emerse le maggiori critiche all'amministrazione provinciale uscente (e ora riconfermata). Il nodo principale resta quello delle liste d'attesa, comune a tutta Italia ma la cui «lunghezza», in Trentino, è cresciuta a una misura tale da suscitare i timori degli utenti. Una situazione che va di pari passo con il problema della carenza di medici e che, secondo la consulta, «rischia di minare le fondamenta di equità del sistema sanitario pubblico», perché non tutti si possono permettere di accorciare i tempi con il privato. Un altro tema direttamente correlato alla sanità è l'invecchiamento della popolazione. Anche in questo caso entrano in ballo le liste, quelle per entrare nelle Rsa: la maggiore disponibilità di posti letto, con la realizzazione di nuove strutture sarà una delle partite politiche dei prossimi anni.

Disuguaglianza sociale

Il Trentino, «oasi felice», come si ripete spesso, ha un problema di povertà? Sicuramente di disuguaglianza. Lo sostiene una realtà fortemente radicata nel territorio come le Acli del Trentino, che hanno presentato un documento programmatico pochi giorni prima del voto. Le Acli hanno lamentato un «disinvestimento nelle politiche di coesione», auspicando politiche del lavoro più attente ai soggetti più «deboli», quelli che sono a rischio di essere esclusi dal mercato. In una provincia in cui misure come il reddito di cittadinanza non sono mai davvero decollate, le Acli chiedono provvedimenti contro il precariato, l'istituzione del salario minimo e il rilancio della formazione professionale. Resta aperto anche il nodo della conciliazione lavoro – famiglia e di conseguenza dei posti nei nidi e nelle scuole materne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protesta
Gli studenti davanti al Palazzo della regione contro il caro affitti



Per la
prima
volta
l'ateneo
è in rosso
Il buco
rischia
di
allargarsi
in modo
imponente
Il rettore
ha
richiamato
la politica

quella che a tutti gli effetti è una delle patate più bollenti che ci si è lasciati in eredità. Per sua stessa ammissione, nella tarda primavera scorsa, l'allora assessore Giulia Zanotelli aveva tracciato il quadro di una situazione complessa – per non dire grave – sul fronte abitativo in Trentino. Il numero di alloggi disponibili per l'assegnazione a chi li richiede è limitato, specie nelle valli e nelle zone a vocazione turistica maggiormente. Una carenza che si fa ancor più pesante quando riguarda la fascia di popolazione più anziana. Itea oggi possiede o gestisce 10.661 immobili e nella stragrande parte dei casi si tratta di edifici vetusti, che necessitano di importanti interventi di manutenzione o ammodernamento. Questione che avvolge aspetti impegnativi di carattere e sociale e immobiliare, che il presidente rieletto Fugatti sa di ritrovarsi sul tavolo probabilmente già da «domani mattina» e per il quale servono risposte urgenti.



Il voto in Trentino

di **Simone Casciano**

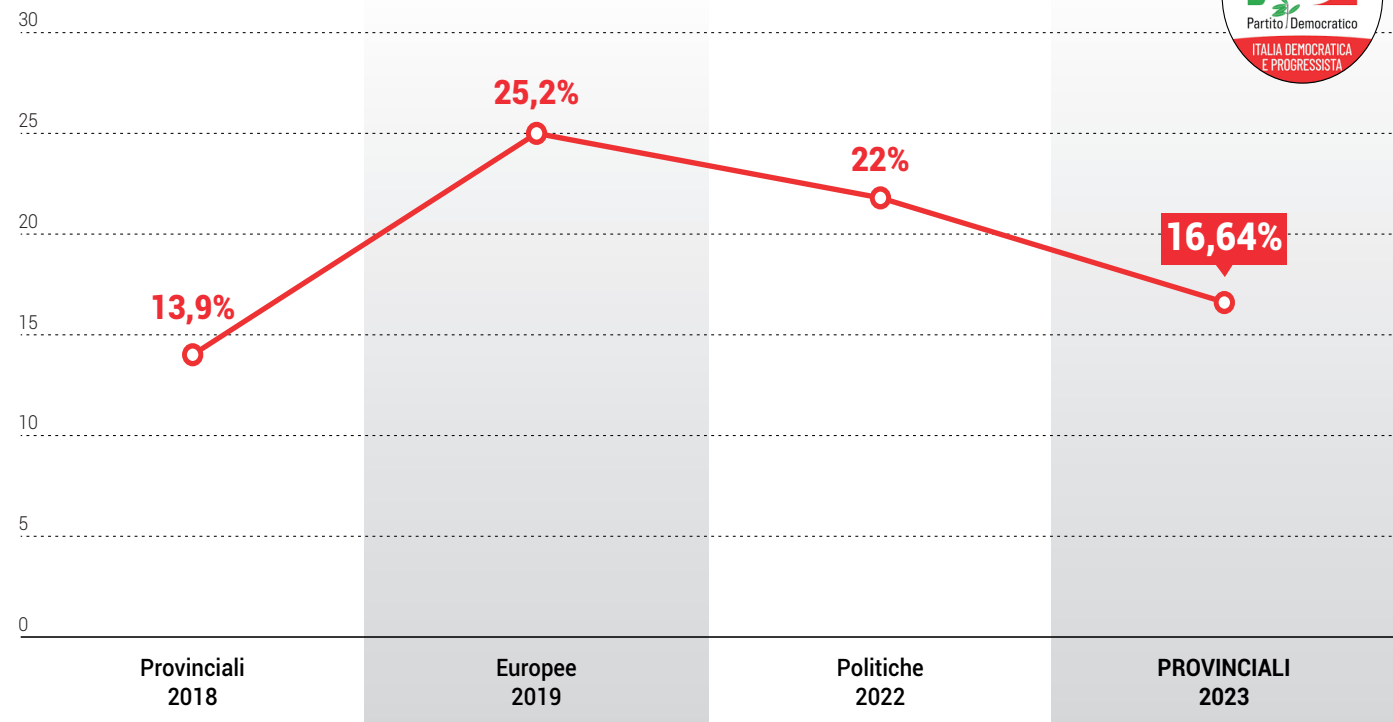
L'immagine plastica della delusione del Partito Democratico è il volto di Walter Largher. L'ex sindacalista della Uiltucs, candidato dei tre sindacati confederali, ha passato la giornata nella sede del partito in via Garibaldi. Attorniato dai giovani del partito, aggiornava continuamente la pagina delle preferenze. Fino all'ultimo è rimasto in bilico per l'ultimo seggio disponibile della lista. Un gioco doloroso, quello ad aggiornare i risultati, che lo vedeva entrare o uscire dai sette eletti a seconda che arrivasse il risultato di una sezione o di un'altra. Alla fine non ce l'ha fatta, sorpassato in extremis da Francesca Parolari e Michela Calzà. Ma a pesare è stata anche la candidatura di Paolo Burli, ex segretario della Cgil locale. Sarebbero bastate poche delle sue 900 preferenze a garantire un rappresentante al mondo del lavoro.

La segreteria traballa

Largher è solo uno degli esclusi illustri di una lista che si conferma primo partito del Trentino, con il 16,64% dei voti, ma che non riesce a sfondare il muro del 20% e perde circa 14mila preferenze rispetto a cinque anni fa, se si considerano anche i voti di Futura. Non ce l'hanno fatta nemmeno il segretario Alessandro Dal Ri e la presidente Arianna Miorandi, fagocitati da una lista ultra competitiva, tutti gli eletti hanno raccolto più di 1400 preferenze personali, ma in cui si è consumata più di una lotta interna. Dal Ri è visibilmente deluso, passeggia nervosamente mentre risponde alle telefonate costanti. Quando esce in balcone per prendere una boccata d'aria arriva l'ultima beffa: proprio sotto, al bar Pasi, è iniziata la festa della Lega e di Fugatti. Mentre loro festeggiano il Pd torna a parlare della leadership del partito, e non potrebbe essere altrimenti vista la bocciatura alle urne del segretario. «Io la questione

Lo storico del voto per il Partito Democratico

I numeri delle ultime elezioni



Pd primo ma deluso E la segreteria traballa

Sette eletti, resta fuori Dal Ri. «Io non mi dimetto»

non la pongo, non rimetto il mandato – dice il segretario Alessandro Dal Ri – Per me il risultato rimane positivo e questo deve essere il punto di partenza di una coalizione unita che possa fare un'opposizione seria e costruttiva». Ma se non è il segretario a porre la questione del suo mandato sono altri. C'è un dato politico da considerare, la prima eletta è Mariachiara Franzoia (esponente della minoranza), il secondo Paolo Zanella che arriva da Futura, il terzo un indipendente, anch'esso sostenuto dalla minoranza del partito, Andrea de Bertolini. Insomma manca rappresentanza all'area maggioritaria del partito, quella di Schlein, a cui si può ricondurre Zanella, Manica e Calzà, ma al contempo il popolo del Pd che è andato a votare non



Deluso Largher, fuori per pochi voti

si è espresso in favore del segretario, che alle primarie nazionali aveva sostenuto Bonaccini. «Certo che la segreteria è un tema – commenta un maggiorenne del Pd – Dobbiamo riunirci e capire dove abbiamo

sbagliato». «Mi aspetto che alla prossima assemblea si affronti il tema della segreteria, vanno riequilibrati i rapporti di forza», aggiunge un altro

L'analisi della sconfitta

Sui perché di questa sconfitta c'è convergenza nel partito. «Per cinque anni non siamo stati in grado di fare un'opposizione unitaria, di comunicare in maniera efficace cosa non funzionava di questa giunta e come volevamo rilanciare il Trentino», spiega Alessandro Dal Ri. Un'analisi condivisa da tutti, in un mea culpa generale che per una volta evita facili alibi come «il vento nazionale». Aggiunge, la consigliera rieletta, Lucia Maestri: «Speravamo di fare meglio. Partivamo con un piede indietro rispetto a chi

è al governo, ma speravamo che non ci fosse questo svantaggio. Il rammarico forse è quello di non aver fatto un accordo con i 5 stelle, ma non credo che avrebbe fatto la differenza. Quello più grande è aver perso il Patt, ma è stata una scelta loro e non gli ha fatto bene». A pesare è stata anche la bassa affluenza. In parte si sente di averla contrastata Alessandro de Bertolini, il candidato indipendente, terzo per preferenze con 2528 voti. «Non c'è dubbio che i riscontri che ho avuto durante la campagna elettorale confermano il fatto di essere stato in grado di essere rappresentante di una parte di popolazione che si è un po' allontanata dalla politica. L'assenteismo è uno dei temi fondamentali, ci sono troppe persone che

non si riconoscono più nella politica e spetta a noi ripartire e ricreare un rapporto con la comunità». I giovani del partito sentono che al voto è mancata anche la loro generazione. «La sensazione è che pochi giovani vadano a votare ed è la cosa che ci fa più male – dicono in coro Franco Perotto, segretario dei Giovani Democratici e Valentina Mustaffi, candidata classe '98 – C'è molta delusione verso la politica, i giovani non si sentono rappresentati».

Il bicchiere mezzo pieno

C'è stato spazio anche per qualche applauso e per uno sguardo al futuro nella giornata del Pd. Applausi e abbracci hanno fatto da cornice all'arrivo nella sede dei due consiglieri più votati: Mariachiara Franzoia e Paolo Zanella. Il candidato di Futura ha raddoppiato le sue preferenze personali ma non nasconde la delusione. «Prendiamo atto che i trentini hanno deciso di riconfermare Fugatti, ora siamo pronti a rifondare l'opposizione non solo dentro l'aula, ma soprattutto fuori. Va ricostruito tutto, dobbiamo capire come comunicare meglio alla gente». A dare ottimismo al partito è poi una coalizione che sembra finalmente compatta attorno a un gruppo del Pd forte di 7 eletti di cui 4 donna. «Abbiamo costruito una coalizione forte e coesa che saprà fare un'opposizione seria e costruire un'ipotesi di futuro» dice fiduciosa Maestri. Mentre nella sede continuano ad avvicinarsi candidati ed eletti il segretario esce il balcone a prendere una boccata d'aria. Da sotto arrivano le voci e il tintinnare di bicchieri della festa della Lega. A rincorarlo è Lorenzo Pederghana, solandro classe '91, da solo e senza una sezione ha raccolto 359 voti nella sua valle. «È la dimostrazione che possiamo arrivare alla gente e ovunque. Ci vuole passione e determinazione». Quella che è mancata, forse, negli ultimi cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex assessora | Franzoia: «Coalizione unita, faremo un'opposizione seria»

«Abbiamo iniziato a correre tardi»

Con le sue 3366 preferenze, Mariachiara Franzoia è stata la più votata nella lista del Pd. Dopo due mandati da assessora al comune di Trento questo risultato da una parte le spalanca le porte di piazza Dante e dall'altra conferma l'apprezzamento dei cittadini per il lavoro fatto nel Comune.

Consigliera come valuta il risultato?

«Non può esserci una felicità piena visto il risultato generale della coalizione. Quindi bene, ma anche male. A livello personale sento che è stato premiato il mio lavoro sulla città, ma anche di Chiara (Maule, ndr) e Roberto (Stanchina, ndr). Sono contenta per i colleghi di giunta a Trento. È positivo che in consiglio siano entrati, sia tra i

banchi della maggioranza che tra quelli dell'opposizione, tanti amministratori che hanno toccato per mano e a lungo i bisogni della cittadinanza, lavorando per risolverli».

Un dato che emerge è quello della bassa affluenza.

«Rispettiamo il voto dei trentini, ma sicuramente l'astensionismo ci porta grande preoccupazione. Riflettevo prima sul fatto che abbiamo sempre pensato che il voto fosse un diritto e forse ogni tanto lo diamo per scontato. Dovremmo ricordarci che invece è stato conquistato con il sangue e questo ci impone di ricordarci che è anche un dovere. È necessario ricordare anche questa faccia della medaglia e così come in tanti partecipano alla vita comune attraverso il

volontariato, allo stesso modo anche esprimere il voto significa partecipare alla comunità».

C'è un rammarico alla luce del risultato?

«A Valduga va riconosciuto il merito di aver messo insieme una coalizione che si è dimostrata compatta. Forse però siamo arrivati un po' lunghi, un po' in ritardo con la costituzione di essa e poi c'è stato poco tempo per farla conoscere e farla apprezzare nel suo programma. Quest'ultimo mese abbiamo davvero corso tanto, ma avremmo dovuto iniziare prima».

Questo lo vede come un punto di partenza?

«Assolutamente, c'è un lavoro che continua, una passione che trova ora una nuova missione

nel fare un'opposizione seria e costruttiva in consiglio provinciale. Un'opposizione, lo dico subito, che è importante che abbia una voce unita durante tutta la consiliatura».

Ecco per lei sarà una novità stare all'opposizione?

«Si per me sarà un'esperienza nuova sia stare in consiglio provinciale, ma anche stare all'opposizione, dopo tre mandati a Trento tra maggioranza e incarichi di giunta. Credo che non si possa dire che l'opposizione negli ultimi cinque anni non sia stata competente, però anche a me piacerebbe vederla parlare ora con una voce unica. Fornire un'idea di Trentino univoca e alternativa a quella presentata da Fugatti e dal centrodestra. Come coalizione dobbiamo far passare il messaggio che noi adesso ci siamo, che siamo uniti e faremo il nostro lavoro fino in fondo».

Sim.Ca

© RIPRODUZIONE RISERVATA